

Cultura

Libri

sto di Lin, un modo intelligente per ritrarre il mondo in cui è cresciuto, dove siamo continuamente connessi e tutte le forme di comunicazione sembrano simili, quale che sia il mezzo utilizzato. Ma questa prospettiva tradisce anche un cinismo *blasé*, che dà per scontati distinzioni e dettagli. Le descrizioni sono ridotte al minimo, i paesaggi spogli. Gli innamorati emarginati passeggiano sul bordo del fiume Delaware e vanno a zonzo per il Village. Si rivelano cose importanti, mangiano cibo vegano, rubacchiano nei negozi e fanno sesso casuale. *Richard Yates* dà l'impressione di un autore in cerca della propria strada, e si ha il rammarico di un libro che è interessante soprattutto come idea. Cercando di esplorare la noia, Lin la ricrea. Cercando di scrivere sull'ossessione, cade nel narcisismo. Se questo era l'obiettivo, missione compiuta.

Charles Bock,
The New York Times

Ricardo Romero La sindrome di Rasputin

Sellerio, 218 pagine, 13 euro



La sindrome di Rasputin si svolge nel 2012, in una Buenos Aires del futuro che sembra ripresa da una foto sfocata. Un gruppo di nazionalisti incendia il quartiere Constitución e cerca di fare lo stesso a Once. I tre protagonisti sono affetti dalla sindrome di Tourette, ma non frequentano le comunità di sostegno ai malati perché non vogliono prendere la medicina per curarsi. Lavorano di notte, con impieghi solitari: uno è una guardia di sicurezza, un altro è un dj in discoteche clandestine, e il terzo lavora in una ditta di computer. Il romanzo parte da quest'ultimo, che viene accusato di un crimine che non ha commesso. Perché Rasputin? Lo spiega l'autore: "In Rasputin vedo il tic supremo di sopravvivere malgrado tutto".

Silvina Frieria,
Página12

Jean D'Ormesson Che cosa strana il mondo

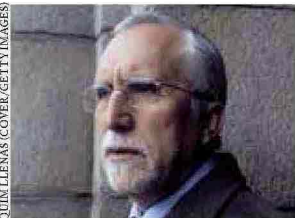
Barbès, 291 pagine, 16 euro



Curiosamente etichettato come "romanzo", *Che cosa strana il mondo* non ha nemmeno la pretesa di essere un saggio. Il filosofo ottuagenario ci offre, con la modestia consueta e in uno stile semplice e gradevole, le riflessioni di un Vecchio sulla vita, il posto di dio e il progresso della scienza. "Comprendere è risalire alle origini", spiega in esordio. Non possiamo dargli torto. D'Ormesson s'identifica con Teseo per seguire "il filo del labirinto" e raccontarci la meravigliosa storia del mondo. Il Vecchio si rivela un demiurgo. Descrive il cammino dell'uomo, conosce la legge dell'attrazione universale. Ha la buona idea di contrapporre gli scopritori (Copernico, Newton ed Einstein) agli inventori (Virgilio, Dante, Michelangelo, Mozart, Baudelaire).

Tristan Savin, *L'Express*

Spagna



Luis Mateo Diéz

Pájaro sin vuelo *Alfaguara*

Una giornata della vita di Ismael Cieza, assicuratore di mezza età da poco separato dalla moglie. Con il racconto s'intrecciano i monologhi interiori del protagonista, che rivive successi e avventure amoroze passati. Diéz è nato nel 1942 nel nord della Spagna.

Jaume Cabré

Yo confieso *Destino*

Romanzo di ampio respiro. La vicenda si svolge nell'arco di cinquecento anni. Filo conduttore è un violino (che ricorda *Il violino di Auschwitz* di un'altra scrittrice catalana, Maria Àngels Anglada), e una confessione che il protagonista fa a una ragazza ebrea. Cabré è nato a Barcellona nel 1947.

Jenn Díaz

Belfondo

Principal de Los Libros

La giovane scrittrice (nata a Barcellona nel 1988) parla di un paese isolato e dei suoi abitanti: l'insegnante, il becchino e la prostituta, amata dagli uomini e odiata dalle donne.

Joaquín Berges

Vive como puedas *Tusquets*

Commedia esilarante che racconta le peripezie familiari e sentimentali di Luis, alle prese con i problemi dei figli, della madre e della ex moglie di cui è ancora innamorato. Berges è nato a Saragozza nel 1965.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Mamme e basta



Elisabeth Badinter Mamme cattivissime?

Corbaccio, 176 pagine, 16 euro
Secondo Elisabeth Badinter, la filosofa femminista che qualche anno fa con *L'amore in più* criticò radicalmente la nozione di istinto materno, sulle donne (occidentali) di oggi pesa una nuova grave minaccia: un'offensiva reazionaria che torna a relegarle al ruolo di madri imponendo loro, in nome di una "natura" assoluta e indiscutibile, di partorire i figli senza anestetici, di allattarli al seno, di restare con i

bambini per anni prolungando il più possibile il congedo parentale, di sacrificare per loro la propria libertà, la propria vita sentimentale e lavorativa.

Di fronte a queste pesanti richieste ideologiche le donne sono alle strette: in alcuni paesi, come l'Italia, dove le pretese sociali nei confronti delle madri si combinano con l'assenza di welfare, finiscono per fare pochi figli. In altri, come la Francia, dove non è così scandaloso che una madre si dedichi un po' meno ai propri figli e dove lo stato elargisce

aiuti, la popolazione non decresce in modo altrettanto sensibile. La vena polemica a cui si deve il grande successo di questo libro, che pure centra un punto importante, è anche il suo limite maggiore. L'autrice sceglie di criticare per pagine e pagine le campagne a favore dell'allattamento al seno piuttosto che approfondire le ragioni (anche economiche) che oggi più che in passato portano molte donne ad assecondare le eterne pretese di chi le vuole mamme e basta. ♦